

Segue dalla prima

Sulle riforme, sono tutti d'accordo: vanno fatte. Tuttavia molti, anche nel centrodestra, chiedono che prima di arrivare al dialogo, il governo Berlusconi risolva il conflitto d'interessi, garantisca la libertà d'informazione televisiva e la smetta con gli attacchi ai giudici. Sui movimenti, le risposte sono ambivalenti. Più della metà degli interpellati sono convinti che i girotondi indeboliscono l'opposizione. Ma se la domanda viene fatta agli elettori del centrosinistra, soprattutto coloro che votano Ds e Rifondazione, il giudizio è positivo: i girotondi rafforzano lo schieramento. Però il risultato più importante, e più preoccupante, riguarda le intenzioni di voto. Nell'ottobre scorso, sempre la Swg aveva segnalato che l'opposizione cresceva e la maggioranza calava. Sommando i voti di Rifondazione a quelli dell'Ulivo, il centrosinistra, addirittura, raggiungeva il centrodestra. Tre mesi dopo, invece, l'Ulivo torna alle percentuali del 13 maggio 2001, mentre il centrodestra mostra qualche segno di recupero. È vero che i Ds avanzano fino al 19 per cento (due anni fa erano al 16,6); e che Rifondazione passa dal 5 al 7 per cento. Ma se si votasse oggi Berlusconi tornerebbe ugualmente a vincere. Meno, rispetto al 13 maggio, e però il presidente del Consiglio sarebbe nuovamente lui. Si tratta di sondaggi, si tratta di intenzioni di voto espresse quando mancano più di tre anni alle prossime elezioni politiche, che confermano però un'amara verità per l'opposizione. Primo: Berlusconi ha perso credibilità, Berlusconi ha perso terreno, ma i consensi che il premier non ha più, ancora non beneficiano l'Ulivo. Secondo: i due punti in percentuale che

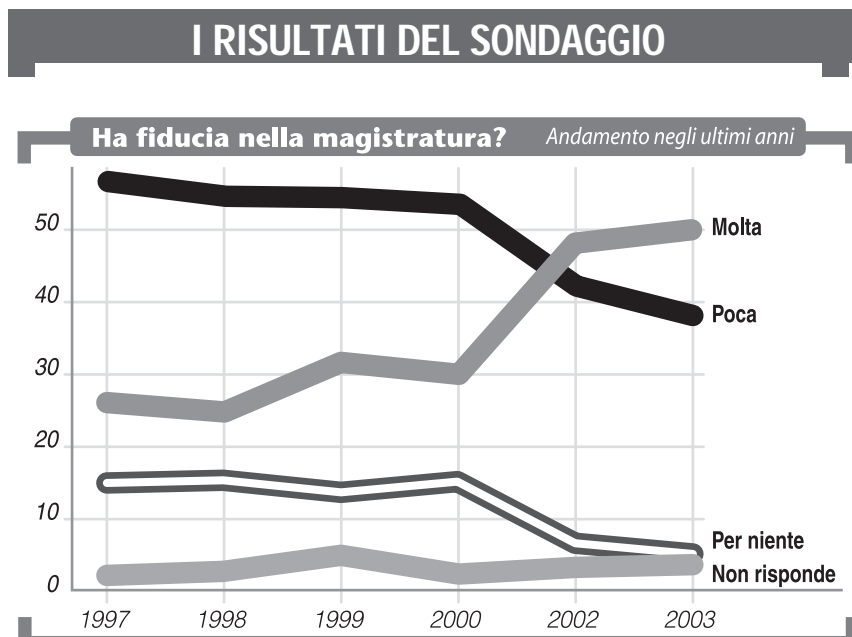
“ L'indagine eseguita nei giorni 14 e 15 gennaio. Campione di 800 soggetti maggiorenni con parametri uniformati ai dati forniti dall'Istat



“ Tra gli intervistati c'è una buona fetta favorevole al dialogo maggioranza-opposizione. Ma il conflitto di interessi deve essere risolto prima ”

Gli italiani si fidano dei loro giudici

Sondaggio Swg-l'Unità. Dubbi sui movimenti, il centrosinistra non sfonda nei consensi



Ha fiducia nella magistratura?						
Dato medio	A destra	Al centro destra	Al centro	Al centro sinistra	A sinistra	
Molta	50	37	36	49	64	63
Poca	39	47	46	45	32	29
Per niente	6	8	6	4	3	6
Non risponde	5	8	12	2	1	2

Condivide la posizione di chi sostiene che i giudici vanno comunque difesi poiché sono i veri garanti della democrazia?						
Dato medio	A destra	Al centro destra	Al centro	Al centro sinistra	A sinistra	
Molta	56	48	43	49	66	73
Poco	28	35	33	36	21	21
Per niente	11	12	15	9	9	4
Non risponde	5	5	9	6	4	2

Lei personalmente ritiene che oggi i partiti dell'opposizione debbano essere aperti al dialogo o rifiutare di trattare con il governo						
Autocollocazione politica	Dato medio	A destra	Al centro destra	Al centro	Al centro sinistra	A sinistra
aperti al dialogo	90	95	96	99	85	77
rifiutare il confronto	7	0	1	/	12	18
Non risponde	3	5	3	1	3	5

L'Ulivo sostiene che per partecipare al dialogo sulle riforme istituzionali, la Casa delle Libertà deve prima risolvere il conflitto di interessi, garantire la libertà d'informazione e smetterla con gli attacchi alla magistratura. Lei è:						
Dato medio	A destra	Al centro destra	Al centro	Al centro sinistra	A sinistra	
del tutto d'accordo/d'accordo	42	20	15	51	79	82
nè d'accordo nè in disaccordo	6	7	14	7	2	-
in disaccordo / del tutto in disaccordo	28	66	61	14	11	8
non sa / non risponde	24	7	10	28	8	10



Manifestazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma. Bianchi / Ansa

Per la prima volta un Presidente del Consiglio è proprietario di 3 reti televisive e di numerose testate giornalistiche. Lei trova che questo fatto sia:						
Dato medio	A destra	Al centro destra	Al centro	Al centro sinistra	A sinistra	
Positivo	20	53	32	20	3	-
nè positivo nè negativo	12	7	29	10	3	3
Negativo	63	27	36	62	94	97
non sa / non risponde	5	13	3	8	-	-

I movimenti dei girotondi rendono il centro sinistra più forte o più debole?						
Dato medio	A destra	Al centro destra	Al centro	Al centro sinistra	A sinistra	
Più forte	22	10	7	21	33	44
Più debole	56	66	75	59	41	37
Nè più forte nè più debole	5	3	2	6	6	8
Non risponde	17	21	16	14	20	11

Proporzionale - Orientamento di voto ai partiti			
	Politiche 2001	Ottobre 2002	Gennaio 2003
Democratici di Sinistra	16,6	18,7	19,0
Lista Margherita	14,5	13,8	13,5
Federazione dei Verdi	2,2	3,1	2,5
SDI	-	1,2	1,0
Partito dei Comunisti Italiani	1,7	2,1	1,0
Lista Di Pietro	3,9	2,4	2,0
Totale	38,9	41,3	39,0
Forza Italia	29,4	25,4	26,0
Biancofiore CCD CDU - UDC	3,2	4,0	4,0
Alleanza Nazionale	12,0	14,9	13,5
Lega Nord	3,9	2,9	4,0
Partito Socialista	1,0	0,7	1,0
Totale	49,5	47,9	48,5
Rifondazione Comunista	5,0	6,5	7,0
Lista Bonino	2,3	1,6	2,0
MS	0,4	0,8	0,5
Altro	3,9	1,9	3,0

Fiducia nei magistrati A sinistra. E a destra

Il cinquanta per cento degli italiani, stando al campione Swg, ha fiducia nella magistratura. Il che non significa che il Paese è nettamente diviso a metà, come una mela. Dalla parte di chi non guarda con favore all'attività delle toghe c'è chi di fiducia ne ha poca (39 per cento) o per niente (6 per cento). Un 5% non risponde. Anche tra i simpatizzanti del Polo c'è chi non se la sente di sfiduciare la magistratura. Guardano con favore all'operato dei magistrati il 37 per cento di coloro che si dicono di destra, il 36 di quelli di centrodestra, il 49 di coloro che stanno al centro. In evidente disaccordo con quello che pensa Silvio Berlusconi, il loro leader, che vede "toghe rosse" dappertutto. Netta la posizione di chi si dichiara di centrosinistra: la fiducia si attesta sul sessantaquattro per cento.

Dialogo sì. Gli elettori di Ulivo e Rc diffidano

Il dialogo si addice all'attuale momento politico. C'è come un desiderio di andare a scoprire le carte per dimostrare che l'interlocutore è inaffidabile. Il 90% del campione è personalmente pronto ad un'apertura di confronto con il governo. Sul risultato pesa l'elettorato di centrodestra che si schiera quasi totalmente con questa ipotesi, arrivando alla punta massima dei centristi del 99 per cento. Nell'opposizione è la sinistra ad avere maggiori obiezioni all'ipotesi di un dialogo anche se la percentuale arriva comunque al 77 per cento. Tra coloro che si sono dichiarati indisponibili spiccano i laureati, un quinto degli elettori Ds ed un terzo di quelli di Rc raggiungendo un dato medio del sette per cento.

Un premier padrone di tv piace poco anche a destra

Poco più della metà degli elettori del Polo (il 56 per cento) considera positivo che il presidente del Consiglio sia anche proprietario di tre reti televisive. A loro interessa poco del conflitto d'interessi. Basta che le reti Mediaset non cambino programmazione e che, con essa, condizionino anche la Rai che sta finendo col somiglia sempre di più al Biscione. Il centrosinistra è compatto nel ritenere che sia negativo avere un premier che con le sue tv. Il dato che più emerge è, comunque, la difficoltà a confrontarsi con un dibattito come quello in atto tra governo e opposizione sulle riforme. In pochi si trincerano dietro la non risposta, preferendo esprimere un'opinione. Ma appare evidente il disagio di fornire un'opinione su argomenti che pesano come un macigno sulla possibilità di dialogo tra maggioranza e opposizione.

Dalla parte delle toghe In sei anni sempre di più

Forse proprio le polemiche di questi anni hanno innestato un trend di crescita di fiducia nella magistratura che è l'esatto opposto del risultato che il presidente del Consiglio voleva ottenere con i suoi proclami. Dal 1997 ad oggi la linea è tutta in salita. Mentre arrivano a correre paralle-

le, e verso il basso, le linee di coloro che di fiducia ne hanno poca o niente. Infatti sul versante positivo, dal 27 per cento del primo anno preso in considerazione si arriva al cinquanta per cento di quello in corso. Nel '97 quelli che di fiducia ne avevano poca o niente erano il 73 per cento scendendo, al primo rilevamento di quest'anno, al 45. Anche in questo caso l'andamento è costante. Senza nessun ripensamento. Anzi, con picchi notevoli, proprio negli anni in cui la polemica è diventata più accesa, quelli dell'inizio della campagna elettorale fino al voto.

Il terzo potere va difeso Lo dice il sessanta per cento

La magistratura va difesa. Lo afferma il sessanta per cento del campione. Sei intervistati su dieci hanno espresso l'opinione, al di là della collocazione politica, che i giudici non debbono essere attaccati perché rappresentano una garanzia per la de-

mocrazia. Compatto il campione del centrosinistra (e questo è un dato prevedibile) e coloro con titolo di studio superiore, specialmente i laureati, ma anche molti di coloro che si sono detti di centrodestra ritengono che colpire i giudici sia un danno per il Paese. Le percentuali non sono alte ma anche tra coloro che si ritengono attaccati dai giudici resiste un drappello che non se la sente di assecondare soluzioni drastiche. Pronti all'attacco, ovviamente, coloro che non hanno fiducia nell'istituzione.

l'Ulivo aveva riconquistato, e che adesso perde, dove sono andati a finire? È difficile che siano ritornati nel centrodestra. Qualcuno può aver preferito Rifondazione. E allora, forse, bisogna guardare la casella «Altri», il cassetto dove i sondaggisti infilano incerti, indecisi e astenuti. Un'interpretazione, dunque, potrebbe essere questa. A ottobre, sull'onda della forte opposizione parlamentare alla legge Cirami, e della grande manifestazione dei movimenti a piazza San Giovanni, molti cittadini sono usciti dalla incertezza e dal non voto e hanno mostrato nuova fiducia nell'Ulivo. Così, la voce «Altri» si è asciugata: dal 3,9 per cento all'1,9 per cento. Poi, le divisioni, le lotte interne e il disprezzo pubblico di una parte della sinistra verso i girotondi hanno prodotto una gelata e la voce «Altri», probabilmente, è tornata sui livelli del 13 maggio. Qualcuno, tuttavia, può sostenere la tesi opposta. Che a produrre l'arretramento sono state proprio l'aggressività dei movimenti e le loro aspre critiche ai partiti dell'Ulivo; che agli elettori moderati questo "estremismo" non piace affatto; e che, dunque, i girotondi fanno perdere più voti di quanto ne guadagnino. Dalle risposte frammentate sulle riforme e i girotondi, si avverte la mancanza di una linea stabile dell'Ulivo a cui dare fiducia. Le molte polemiche (mettiamoci anche il referendum sull'articolo 18) possono essere il segno di una dialettica interna ricca e vivace. A lungo andare, però, rendono la situazione polverosa, friabile, facile agli smontamenti. Insomma: il nuovo consenso per l'Ulivo, quando c'è, poi non si consolida. Uniti si vince. Divisi si perde. È la prima legge della politica.

Girotondi, per il 56% indeboliscono la sinistra

I girotondi rendono più debole il centrosinistra. Ne è convinto più della metà del campione interpellato pari al 56 per cento. Mentre il 22 per cento è convinto del contrario. Che non servano a cambiare la situazione lo pensa solo un cinque per cento. Mentre un percentuale molto alta, il 17, non ha voluto rispondere a questa domanda. Segno evidente che ad una anno dalla nascita del movimento c'è ancora chi preferisce stare a guardare per poi decidere come schierarsi. Convinti del danno sono per lo più gli uomini, i laureati, gli elettori di centrodestra. Con favore guardano ai girotondi gli elettori dei Ds e di Rifondazione comunista che hanno espresso il convincimento che il dialogo riaccessso dal movimento può essere un elemento per rafforzare il centrosinistra.

Conflitto d'interessi Sì alla pregiudiziale

Risolvere prima il conflitto d'interessi che, peraltro, Berlusconi si era impegnato a fare subito dopo essere andato al governo e che, a distanza di quasi due anni, non ha ancora fatto. Più della metà del campione interpellato si è detto d'accordo con la posizione dell'Ulivo che prima di discutere di qualunque altra riforma ha chiesto che sia approvata la legge che riguarda direttamente il presidente del Consiglio. D'accordo su questa posizione gli elettori dei Ds, Margherita e Rifondazione. Tra coloro che non la condividono quelli che si dicono di centrodestra. Ma soprattutto An e Lega. Tra coloro che militano nel partito di Berlusconi c'è maggiore disorientamento. Le posizioni sono frammentate. Quelli di Fi sono, nel campione, coloro che preferiscono non rispondere. Tre su dieci hanno detto non so.

Su i Ds, ma l'Ulivo è fermo An scende, Fi frena la caduta

Il totale del peso degli schieramenti in campo non cambia tra le politiche del 2001 ed il gennaio 2003. Si modifica però la consistenza delle diverse forze all'interno delle coalizioni. Nel centrosinistra i Ds passano dal 16,6 delle politiche al 19 per cento del sondaggio Swg che nell'ottobre dello scorso anno aveva accreditato la Quercia del 18,7 per cento. In leggero calo la Margherita, i Verdi rispetto al precedente sondaggio, i Comunisti italiani e la lista Di Pietro. Stabili i socialisti. Nell'altro schieramento cala Forza Italia nonostante il traino Berlusconi. Gli azzurri passano dal 29,4 al 26 per cento. Tengono il passo con piccole oscillazioni in salita o in discesa Alleanza Nazionale, centristi e Lega, a colmare il deficit. Al di fuori delle coalizioni Rc sale al 7 per cento. Stabili gli altri con la lista Bonino che fa un piccolo passo in avanti.

Antonio Padellaro